

## **A che gioco giochiamo**

di Sofia Stoirà

Categoria B (scuola media)

17 gennaio 1943

Siamo in guerra, sono un generale a capo delle truppe militari inglesi. Ci siamo accampati per la notte e domani ci dirigeremo verso sud ove dovremo confrontarci con le truppe francesi.

22 gennaio 1943

Nel conflitto contro i francesi abbiamo avuto poche perdite e questo mi rassicura. Adesso ci aspettano giorni di duro cammino.

15 marzo 1943

Sono ormai parecchie settimane che siamo in guerra, il morale dei miei uomini non è per niente buono. Alcuni di noi si sono ammalati di peste e li abbiamo dovuti lasciare faccia a faccia con il loro destino. Li abbiamo dovuti abbandonare.

6 aprile 1943

Ogni sera ascoltiamo la radio, la quale ci informa delle vittorie e delle sconfitte dei diversi stati. Qualche volta sentiamo nomi dei nostri alleati che sono caduti e io penso "e se noi fossimo i prossimi?"...

23 luglio 1943

Passano i mesi, abbiamo già partecipato a diverse battaglie e ormai siamo decimati. L'unico modo per sopravvivere è sostenerci a vicenda; solo uno di noi può capire come ci si sente a stare lontani dalla propria terra. Molti sono padri di famiglia e mariti. Ognuno prima di partire in guerra aveva il diritto di portare con sé un oggetto a lui caro. C'è chi ha portato foto, indumenti o altro. L'unico a non aver portato nulla è stato Jim, uno dei soldati più giovani. Lui dice che non ha bisogno di vivere di ricordi perché quando la guerra sarà finita tornerà a casa e farà il giro del mondo, lo invece ho portato con me una vecchia scacchiera, appartiene alla mia famiglia da generazioni.

4 agosto 1943

Nelle calde sere estive tutti i soldati si radunano attorno ad un falò e si raccontano storie, lo non ci vado mai, la sera resto nella mia tenda a giocare a scacchi. Mi ricordo che fin da bambino questo gioco mi ha sempre affascinato, è un gioco di strategia, qualche volta vinci e qualche volta perdi ma in entrambi i casi non ne esci mai illeso... un po' come la guerra solo che a cadere non sono pedine ma vite umane.

23 settembre 1943

In tutto questo tempo ho sempre visto i miei uomini come pezzetti di un puzzle già completato da qualcun altro. Ho sempre guardato l'insieme, non ho mai osservato i singoli individui che lo compongono.

Altrimenti mi sarei accorto che Jim va a dormire sempre per ultimo, solo per poter guardare le stelle e concedersi una pausa dalla vita reale. Jim è senz'altro un soggetto interessante, per questo una di queste sere lo inviterò a giocare a scacchi con me. Chissà potrebbe anche stupirmi...

14 novembre 1943

Ho scoperto che Jim è un abile giocatore di scacchi. Mi sono anche reso conto che stare attorno al falò assieme agli altri ti fa sentire un po' meno solo (questa scoperta la devo riconoscere a Jim). Ora che ho conosciuto tutta la mia truppa veramente posso affermare che sono molto simpatici e ho appreso che ognuno di loro ha una storia da raccontare, una vita da salvare. Ci sono degli attimi seppur brevi in cui mi dimentico che siamo in guerra e mi illudo di poter essere felice, un giorno...

18 dicembre 1943

È quasi un anno che combattiamo e la partita non è ancora finita, la scacchiera non è ancora spoglia... e adesso più che mai voglio che resti tale, voglio riportare Larry a sua moglie, voglio poter dire ai miei compagni: ce l'abbiamo fatta!... e più di tutto voglio poter salvare Jim, perché è anche grazie a lui se non ho ancora mollato. Voglio potergli dare la libertà che lui desidera tanto, quella sensazione di aver vissuto a vita appieno! Mentre per quanto riguarda me, se riuscirò anche solo a salvare una delle mie pedine sarò felice, perché una pedina significa una vita e in mezzo a tutta questa distruzione una vita significa speranza.

29 dicembre 1943

Quando mi hanno affidato l'incarico da generale e sono partito per la guerra ero soltanto uno sciocco ragazzino che cercava la fama e la gloria a spese altrui; misuravo il mio potere in base a quante perdite e a quante vittorie totalizzavo. Nel corso dell' "avventura" però sono cambiato, sono maturato. Ho appreso che a volte la vita crea legami nei momenti in cui è più probabile che essi si spezzino, crea amicizie nei momenti in cui è più probabile che esse vengano mandate in frantumi. Ma su una cosa avevo ragione: la guerra è come una partita scacchi, solo che sotto la scacchiera c'è un campo minato.

5 gennaio 1944

La guerra continua, ma noi per via della neve resteremo accampati ancora per un paio di giorni. Il morale generale è un po' migliorato, forse perché nevicava, o forse perché finalmente riusciamo a vedere un futuro che non sia esclusivamente la morte. Questo perché diversi stati si sono già arresi deponendo le armi. Comincio a sorridere di nuovo, avevo quasi dimenticato come si facesse. Jim intanto sta già facendo programmi per il suo futuro; vuole andare in America a cercar fortuna e mi ha chiesto se dopo la guerra voglio seguirlo. È un gesto folle e sconsiderato per i tempi che corrono, ma Jim non sarebbe Jim se desse retta a delle supposizioni... lui è il mio migliore amico e gli affiderei la mia stessa vita!

6 gennaio 1944

È successa una tragedia! Ieri sera una truppa nemica che si aggirava da queste parti ci ha assediato! Jim è stato il primo ad accorgersene e quando ha dato l'allarme loro lo hanno ucciso! Abbiamo perso solo lui, ma è come se una parte di me se ne sia andata. Jim era il mio migliore amico. Certo, anche gli altri lo sono, ma è grazie a lui se adesso li conosco, è stato lui a invitarmi per la prima volta al falò! Ha lottato fino alla fine, poteva scappare e salvarsi, ma è stato fedele ai suoi compagni, si è sacrificato salvando tutti noi e io gli sarò per sempre riconoscente! Ancora non mi sembra vero... proprio questa sera avrei voluto dirgli che sarei andato in America con lui, "avrei preso il largo" come diceva spesso! Ma adesso che non c'è più non devo scoraggiarmi, lui non avrebbe voluto, anzi adesso più che mai devo impegnarmi a sopravvivere!

14 aprile 1944

Sono passati poco più di tre mesi da quando Jim è scomparso e ancora non me ne capacito. Mi sveglio la mattina e mi aspetto ancora che lui esca dalla sua tenda pronto per la marcia. Ma oggi non c'è tempo per i rimpianti, oggi è un giorno importante! C'è la battaglia che potrebbe segnare il nostro ritorno a casa o la nostra definitiva caduta. Non so se sopravviveremo , so solo che muoverò ogni mia pedina perché ciò accada! Però se ho imparato una cosa in tutto questo tempo è che la felicità è come una luce fioca alla fine del tunnel della vita e in guerra può significare la morte, perciò no, non ho paura di morire, spero solo di avere il tempo di dire "scacco matto"...

★ ★★

L'insegnante di letteratura chiuse il diario, la campanella aveva suonato e la lezione era finita.